

La relazione di Gabaglio al congresso nazionale

# Confermata dalle ACLI la scelta anticapitalista

Ribadita anche la «libertà di voto» insieme alla fine del collaterale — L'ultimo travagliato periodo di vita dell'associazione — I rapporti con i partiti operai e di sinistra

### Dal nostro inviato

CAGLIARI, 13. Il 12° congresso delle ACLI, che si è aperto questo pomeriggio nella sala della Fiera internazionale di Cagliari, è destinato a segnare un primo punto fermo nella tappa più ardua e tormentata della vita dell'Associazione. Tra il congresso di Torino di tre anni fa e quello attualmente in corso, corre il filo complesso di una serie di scelte accliste, che sono state discusse sotto vari aspetti ma che non sono state certamente indolorite. Le reazioni che esse hanno suscitato stanno a testimoniare.

Alle origini del travaglio delle ACLI si trovano le decisioni prese a Torino nell'estate del 1969, in un momento in cui il moto rivendicativo dell'autunno caldo era già qualche cosa di più di un pronunciamento. Il voto libero per tutti gli associati alle ACLI e quindi l'annuncio della fine del tradizionale «collateralismo» elettorale (ed in una certa misura organizzativa) nei confronti della DC e la «scelta di campo» in favore della collocazione autonoma dell'organizzazione acclista all'interno del movimento operaio, fecero, come non era difficile prevedere, un grande scandalo in certi ambienti e sulla stampa benpensante. E qui prese l'ultimo e controffensivo stampo culminato lo scorso anno

nelle pressioni crescenti e nei provvedimenti della gerarchia ecclesiastica e in due successivi tentativi di scissione: quelli che hanno portato alla costituzione della Federacii e dei Mochi. E' un fondamento delle scelte accliste erano stati posti i principi proclamati dal Consiglio Nazionale. Il proprio riferimento ad essi, infatti, era stato messo concretamente in discussione. L'interclassista, fondamento politico-ideologico della DC (l'unico degli altri partiti italiani, però, non si fecero attendere, anche se giunsero dopo un non lieve travaglio interno alla CEB: i vescovi e il papa si rifiutarono di riconoscere il riconoscimento di ufficialità alla organizzazione acclista, applicando nei confronti di essa una formula del decreto sul laicismo, secondo la quale «nessuna iniziativa può rivendicare a sé stessa il nome cattolico se non interviene il consenso ecclesiastico»). Gli assistenti generali, nemico ufficiale, vennero ritirati e l'assistente generale, monsignor Paganò, venne estradato a Città di Castello. Lo stesso Paolo VI espresse pubblicamente il proprio rammarico nei confronti delle ACLI per il fatto che questa organizzazione «non è politicamente — così affermava — scegliendo per di più — una linea socialista, con le sue iniziative e le sue proposte, un'azione politica, un'azione dottrinale e sociale» (riferimento alle affermazio-

ni del convegno di Vallombrosa). Il richiamo papale ed i provvedimenti dell'episcopato non potevano non avere notevoli ripercussioni. Nelle strade di Cagliari sono a ricordarlo migliaia di manifesti fatti affiggere dagli scissionisti nelle ore immediatamente precedenti l'inizio del congresso. E tuttavia, il fatto che il congresso si tiene, e che si tiene con una organizzazione che ha conservato sostanzialmente la struttura resistendo alla bufera, viene indicato dai dirigenti acclisti come un segno di vitalità. «E' la migliore smentita», ha detto Gabaglio — alle affrettate quanto inattese previsioni che ci volevano in preda alla disgregazione organizzativa, persi nelle nebbie di dispute teoretiche, umatizzate e costrutti al silenzio.

Ed oltre alla notazione, in un certo modo orgogliosa, della resistenza alle ACLI, vi è anche la piena coscienza che l'attacco contro la scelta acclista non è stato un fatto isolato, ma che si è verificata una sorta di attacco complessivo al movimento operaio e all'unità sindacale.

Nella relazione di Gabaglio vi è stata una sostanziale riconferma del capisaldi del congresso di Torino, insieme ad un ripensamento ed ad una reinterpretazione di alcuni punti della elaborazione acclista che talvolta vengono sfumati anche per esigenze

ze tattiche. La relazione, del resto, è esplicita, nella sua sostanza, di una maggioranza costituita nel corso delle ultime travagliate vicende. Essa fa capo a Gabaglio che raggiunge oltre i due terzi dei mandati. La minoranza più consistente è composta da uomini tuttora legati alla DC e in essa impegnati: questa corrente fa capo a senatori Pozzar. Nella immediata vigilia del congresso si è costituita, poi, una terza corrente capeggiata dai vicepresidenti Geo Brenna e Maris Fortunato, che si colloca alla sinistra della maggioranza.

Gabaglio, aprendo i lavori, ha compenetrato anzitutto la scelta delle ACLI, che si esprime — ha detto — «nella classe organizzata, che è il movimento operaio, in piena autonomia». Da questo punto di partenza — ha precisato — deriva il non collaterale come rifiuto di una collocazione subordinata ad altre forze. E' una scelta che si esprime nel metodo. Essa è valida in tutte le direzioni, senza cioè ignorare che la prassi del collaterale è stata, in realtà, realizzata in una unica direzione, è caduta anche per lo scontro oggettivo tra la maggioranza e la minoranza. La scelta delle ACLI è la politica interclassista non certo dinamica della DC». Le ACLI tuttavia non sono indifferenti dinanzi alle elezioni. Pur lasciando il voto ad una scelta personale degli organizzati, esse indicano l'esigenza di un ragionamento che deve partire dalla preoccupazione di lavorare «per costruire una alternativa al sistema attuale, sulla base dei valori e dei principi del movimento operaio».

Al XII Congresso, infatti, è stato dato il tema della ricerca «per una alternativa al capitalismo in nome dell'uomo».

La scelta delle ACLI è e rimane anticapitalista. Sul convegno di Vallombrosa del 1970, bersaglio di tante polemiche, Gabaglio ha detto: «Il circo, e a tratti autoritario. Ha detto che nella indicazione di quel convegno della esigenza per l'Italia di una «ipotesi socialista», in alternativa all'assetto capitalistico, si deve riconoscere uno dei momenti più alti dell'elaborazione acclista. Si trattava, però, ha detto, di una proposta che veniva posta all'attenzione di tutti, ma non formulata da tutti», anche se il documento era frutto della riflessione di un gruppo ristretto.

La famosa «ipotesi», quindi, rimane un tema di discussione e di ricerca.

Insieme ad una conferma del voto libero degli acclisti, Gabaglio ha tracciato — in modo che è apparso assai netto — il quadro delle forze politiche, che essenzialmente è stato limitato alle sinistre ed alla DC. Del resto, ha detto, «ogni natura composta, caratterizzata dalla confluenza di larghi consensi popolari, e, al tempo stesso, da tratti che fanno del partito un organismo». «Il maggior partito di sostegno e di gestione di un sistema (...) inaccettabile». Il PSI è un partito di gestione positiva del quadro democratico, del quale vengono tuttavia criticati gli atteggiamenti anticlericali di alcune sue componenti.

Gabaglio — «rappresenta di fatto la maggior forza politica organizzata della classe operaia», ha detto — «è una forza che ha bisogno di un'alternativa politica, economica e sociale». «Il presidente delle ACLI ha quindi sollevato alcune riserve di carattere ideale e politico, che riguardano — ha detto — la concezione del pluralismo e della democrazia», pur tenendo conto tuttavia che «probabilmente», ha detto Gabaglio, «è vero che il problema della garanzia è risolto dalla natura di un movimento e dalla natura di un partito». «Le produzioni tipiche italiane, in particolare quelle meridionali (ortofrutta, agrumi, vini, olio, ecc.), non rientrano nel meccanismo produttivo o centrano per beffa come il vino. Per l'olio d'oliva si avrà addirittura una riduzione nella integrazione del prezzo».

I comunisti si battono per abolire questo vergognoso sistema che favorisce solo i grandi agrari e un pugno di speculatori.

Noi proponiamo — ha detto La Torre — che i soldi del MEC servano solo per integrare il reddito dei coltivatori diretti e per finanziare le opere di trasformazione della nostra agricoltura che è la più arretrata del MEC. La DC, invece, è lieta che il MEC finanzia con l'elemosina la caccia di altri contadini dalle campagne meridionali.

Ecco perché si tratta di porre fine a oltre 25 anni di ininterrotto monopolio e malgoverno democristiano nella direzione della politica agraria. Il PCI presenta un programma che punta sulla costruzione di un'agricoltura moderna, di cui sia parte integrante il contadino associato, al quale vanno riservati i finanziamenti pubblici. E' questa la strada per far crescere i prodotti agricoli, per combattere, come richiedono tutti i consumatori italiani,

### Successo dell'iniziativa comunista al Consiglio regionale

## Sardegna: varata una legge per i piccoli proprietari

La Regione acquisterà terreni concessi in affitto da coltivatori diretti pensionati o emigrati che posseggono pochi ettari - I piccoli proprietari avranno un indennizzo o un vitalizio reversibile - Un colpo alle manovre per dividere i contadini - Destre e una parte dei dc hanno votato contro

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Il consiglio regionale sardo ha approvato una importante legge che istituisce un fondo per la riforma agraria e fondiaria. Con questo provvedimento legislativo la Regione sarda è autorizzata ad acquistare terreni concessi in affitto da proprietari che hanno un reddito netto imponibile non superiore a un milione e mezzo annuo. Gli acquisti delle terre saranno fatti dando precedenza alle domande presentate dai coltivatori diretti pensionati, dai lavoratori emigrati che possiedono terreni in affitto e dalle vedove e orfani dei piccoli proprietari.

I beneficiari della legge — la cui proprietà complessivamente non deve superare i 6 milioni di lire di valore, e che non sono in grado di svolgere una proficua attività produttiva — saranno indennizzati, al posto dell'indennizzo, la concessione di un vitalizio reversibile pari al 10% annuo del capitale. Vengono così salvati i diritti acquisiti dagli affittuari in forza delle vigenti leggi. I terreni acquistati dalla Regione faranno parte del demanio regionale e saranno utilizzati per integrare le aziende coltivatrici e per favorire la riforma delle strutture fondiarie.

La legge — scaturita da una proposta di legge del PCI e da alcune proposte presentate successivamente da alcuni consiglieri democristiani — è stata approvata col voto determinante delle sinistre. I fascisti e monarchici si sono opposti, volentieri, e hanno votato contro la legge. I dieci consiglieri della maggioranza DC PLI.

La legge votata dai consiglieri regionali del nostro contributo determinante. Ha detto il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, consente di intervenire efficacemente a favore dei piccoli proprietari contadini: su una linea di rinnovamento dell'agricoltura e della pastorizia fondata sulla riforma delle attuali strutture fondiarie. Questa linea è stata fatta propria dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo. L'approvazione della legge infligge, pertanto, un colpo serio alla campagna fascista tesa a bloccare la attuazione della legge De Mari-Ciolla e a sperare le condizioni dei piccoli proprietari; a fomentare la lacerazione e divisione fra le masse contadine e agrarie.

«L'importante provvedimento legislativo della Regione sarda — ha continuato il compagno Raggio — rappresenta inoltre una confessione della linea della DC, che anche in Sardegna persegue l'obiettivo della modifica della legge sugli affitti attraverso la rivalutazione dei canoni fino a otto volte. Il fatto che la DC affermi di non voler rinunciare a questo proposito, renderà più difficile la lotta per la piena e sollecita attuazione della legge: di ciò devono tenere conto i piccoli contadini e affittuari, nonché l'intero movimento democratico».

«Questa tornata dei lavori

col ricatto dello scioglimento dell'assemblea».

Nelle campagne isolate la notizia dell'importante risultato è stata accolta con viva soddisfazione dai lavoratori della terra e dai piccoli contadini, che proprio nelle ultime settimane hanno dovuto vita a un largo e unitario movimento in appoggio alla popolazione popolare lanciata dal PCI e dalla sinistra di sinistra. Le rivendicazioni scaturite dalle contigue lotte contadine e popolari. La tornata, infine, ha messo in luce la fragilità della maggioranza DC-PLI, imposta

### Mobilizzazione contadina nel Mezzogiorno

## Il PCI per la trasformazione dei patti agrari

Grande manifestazione a S. Cipirello (Palermo) — Il discorso del compagno Pio La Torre

PALERMO, 13. Terza sera si è svolta una forte manifestazione contadina a S. Cipirello, comune al centro della vasta zona vinicola del palermitano. I contadini e i coltivatori diretti di questa zona hanno dato vita ai questi ultimi anni a forti movimenti di lotta per la riforma dei patti agrari e a una cantina sociale per la gestione di un grande impianto cooperativo.

Partendo da queste esperienze il compagno Pio La Torre, vice-responsabile della Sezione agraria del partito e candidato al Parlamento, ha sottolineato il valore del voto del 7 maggio per realizzare le giuste aspirazioni delle masse contadine meridionali.

I massimi esponenti della DC, ha detto La Torre, vanchiano le piazze meridionali nel tentativo disperato di riassorbire i voti perduti a destra nelle elezioni del giugno scorso.

L'on. Panfani va dicendo che la DC vuole riparare gli errori commessi e modifica le talune leggi. Il riferimento alla legge Cipolletti e ai suoi affaristi è evidente. D'altronde proprio un gruppo di parlamentari dc, amici di Panfani, si era fatto promotore di una confessione della trasformazione di una proposta che possiamo definire di vera e propria controfforma dei patti agrari.

La strada che segue la DC è di capitalizzazione di fronte alla gazzarra della destra agraria e fascista, crea malessere e diffidenza nel contadino di crisi della nostra agricoltura.

I comunisti indicano la strada opposta che è quella di andare avanti nella riforma del patto agrario con la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, ap-

provando contestualmente le provvidenze per salvaguardare il reddito e il risparmio dei piccoli contadini.

Ma l'incapacità della DC a risolvere la crisi agraria è testimoniata anche dai comportamenti del ministro Natali a Bruxelles. Egli ha accettato gli aumenti dei prezzi in posti dalla Germania, Francia e Olanda per le loro principali produzioni agricole.

Le produzioni tipiche italiane, in particolare quelle meridionali (ortofrutta, agrumi, vini, olio, ecc.), non rientrano nel meccanismo produttivo o centrano per beffa come il vino. Per l'olio d'oliva si avrà addirittura una riduzione nella integrazione del prezzo».

I comunisti si battono per abolire questo vergognoso sistema che favorisce solo i grandi agrari e un pugno di speculatori.

Noi proponiamo — ha detto La Torre — che i soldi del MEC servano solo per integrare il reddito dei coltivatori diretti e per finanziare le opere di trasformazione della nostra agricoltura che è la più arretrata del MEC. La DC, invece, è lieta che il MEC finanzia con l'elemosina la caccia di altri contadini dalle campagne meridionali.

Ecco perché si tratta di porre fine a oltre 25 anni di ininterrotto monopolio e malgoverno democristiano nella direzione della politica agraria. Il PCI presenta un programma che punta sulla costruzione di un'agricoltura moderna, di cui sia parte integrante il contadino associato, al quale vanno riservati i finanziamenti pubblici. E' questa la strada per far crescere i prodotti agricoli, per combattere, come richiedono tutti i consumatori italiani,

gioranza degli italiani, lavoratori e giovani. Il tempo libero deve favorire lo sviluppo dell'emancipazione culturale dei lavoratori affrontando e portando a soluzione una riforma generale degli istituti culturali e sociali, sono al centro di un documento approvato dalla direzione nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) nello stesso documento, l'intera organizzazione viene sollecitata ad essere parte attiva della consultazione elettorale, sulla base della sua collocazione unitaria e di classe e respingendo dunque — come negativi rispetto agli obiettivi sindacali — ogni «posizione avventuristica».

Il documento si apre con una denuncia del «forsennato attacco delle destre politico-economiche».

«In conseguenza dell'assetto strutturale di questa società — dice più avanti il documento — anche le infrastrutture, i servizi, i trasporti, i servizi sociali, attrezzature culturali, ricreative, sportive) sono del tutto insufficienti e carenti; buona parte di queste sono impraticabili alla maggioranza degli italiani, lavoratori e giovani. Il tempo libero deve favorire lo sviluppo dell'emancipazione culturale dei lavoratori affrontando e portando a soluzione una riforma generale degli istituti culturali e sociali, sono al centro di un documento approvato dalla direzione nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) nello stesso documento, l'intera organizzazione viene sollecitata ad essere parte attiva della consultazione elettorale, sulla base della sua collocazione unitaria e di classe e respingendo dunque — come negativi rispetto agli obiettivi sindacali — ogni «posizione avventuristica».

Il documento si apre con una denuncia del «forsennato attacco delle destre politico-economiche».

«In conseguenza dell'assetto strutturale di questa società — dice più avanti il documento — anche le infrastrutture, i servizi, i trasporti, i servizi sociali, attrezzature culturali, ricreative, sportive) sono del tutto insufficienti e carenti; buona parte di queste sono impraticabili alla maggioranza degli italiani, lavoratori e giovani. Il tempo libero deve favorire lo sviluppo dell'emancipazione culturale dei lavoratori affrontando e portando a soluzione una riforma generale degli istituti culturali e sociali, sono al centro di un documento approvato dalla direzione nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) nello stesso documento, l'intera organizzazione viene sollecitata ad essere parte attiva della consultazione elettorale, sulla base della sua collocazione unitaria e di classe e respingendo dunque — come negativi rispetto agli obiettivi sindacali — ogni «posizione avventuristica».

## PER IL PCI SI VOTA COSI'

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Le gravi rivelazioni del settimanale «Panorama»

## VALERIO BORGHESE STA ORGANIZZANDO NUOVE AZIONI EVERSIVE DALLA GRECIA?

Il «principe nero» ricercato per il tentato «golpe» del dicembre '70 segnalato ad Atene, Zante e sempre più frequentemente a Corfù. Campi di addestramento militari per giovani neofascisti italiani - Le responsabilità del governo che non interviene per arrestarlo

### Rivolto ai seicentomila soci

## Appello dell'A.R.C.I. per un voto contro le forze conservatrici

La necessità e l'urgenza di una nuova direzione politica nel Paese - L'impegno dei circoli, delle Case del popolo e delle società di mutuo soccorso

La necessità e l'urgenza che una nuova direzione politica del paese favorisca lo sviluppo dell'emancipazione culturale dei lavoratori affrontando e portando a soluzione una riforma generale degli istituti culturali e sociali, sono al centro di un documento approvato dalla direzione nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) nello stesso documento, l'intera organizzazione viene sollecitata ad essere parte attiva della consultazione elettorale, sulla base della sua collocazione unitaria e di classe e respingendo dunque — come negativi rispetto agli obiettivi sindacali — ogni «posizione avventuristica».

Il documento si apre con una denuncia del «forsennato attacco delle destre politico-economiche».

«In conseguenza dell'assetto strutturale di questa società — dice più avanti il documento — anche le infrastrutture, i servizi, i trasporti, i servizi sociali, attrezzature culturali, ricreative, sportive) sono del tutto insufficienti e carenti; buona parte di queste sono impraticabili alla maggioranza degli italiani, lavoratori e giovani. Il tempo libero deve favorire lo sviluppo dell'emancipazione culturale dei lavoratori affrontando e portando a soluzione una riforma generale degli istituti culturali e sociali, sono al centro di un documento approvato dalla direzione nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) nello stesso documento, l'intera organizzazione viene sollecitata ad essere parte attiva della consultazione elettorale, sulla base della sua collocazione unitaria e di classe e respingendo dunque — come negativi rispetto agli obiettivi sindacali — ogni «posizione avventuristica».

Il «principe nero» Junio Valerio Borghese, già comandante della famigerata X Mas durante la repubblica di Salò, poi presidente del cosiddetto «Fronte nazionale» e promotore del tentativo di colpo di Stato del 7 dicembre 1970, si troverebbe — secondo quanto afferma il settimanale Panorama — in Grecia, sotto la protezione dei colonnelli: è stato visto scrive la rivista — ad Atene, a Zante e, recentemente, a Corfù.

In una lettera inviata alcuni giorni fa al quotidiano del MSI, il Secolo d'Italia, il comandante ha invitato i «camerati» a votare per le liste della «destra nazionale», invitandoli al tempo stesso che la sua attuale assenza dall'Italia (per evitare l'arresto) non significa affatto «disimpegno».

Il servizio pubblicato da Panorama fornisce appunto alcuni elementi illuminanti circa l'attività politica di Borghese e di altre organizzazioni di estrema destra. Arrivano a gruppi di 20-40 persone e si trattengono un paio di settimane. E che cosa fanno, oltre ad andare in giro «con blusotti scuri, quasi neri, con fiamme tricolori e altri simboli ricamati sulle maniche» e a comprare «molte manifesti con l'immagine di Papadopolos e il simbolo del regime greco. La fenice che risorge dalle ceneri», come dice la gente del posto? Le hanno riconosciuto senza esitazione molte persone alle quattro di notte in alcune fotografie. Per esempio, il portiere ed un impiegato del «casino» Achilleon, un frequentatore della locale «Società letteraria» (di cui è membro anche il viceconsole italiano Umberto Tangerini), il «maître» di Corfù Palace.

Che cosa ci fa, però, il Borghese a Corfù? Soltanto un piacevole vita mondana? Oppure svolge anche una più impegnativa attività collaterale, diciamo «politica»? La spiegazione dell'autore del fatidico *putsch* nella Grecia dei colonnelli, il paese coinvolto in intrighi politici e militari diretti a minare il regime democratico in Italia, ha dato corpo a diverse ipotesi. La più grave è che il principe nero stia preparando dalla Grecia nuove imprese eversive: così, ancora, Panorama.

«Due mesi fa, Borghese — si è imbarcato sotto falso nome (Marco Gennari) su una nave della linea Corfù-Brindisi. Il suo passaporto insospetiti due ignari funzionari della polizia

### 11 arresti fra cui un parroco a Pistoia

Violenti scontri tra forze di polizia e aderenti a gruppi extraparlamentari che hanno accettato la provocazione dei fascisti, si sono verificati ieri sera durante il comizio dell'ex ammiraglio Birindelli. Le selvagge cariche della polizia si sono estese a gran parte del centro cittadino coinvolgendo nelle violenze ignari cittadini, tra cui la professoressa Alberta Sambusida, colpita sulla porta della propria abitazione.

Al termine degli incidenti, che si sono protratti sino a tarda notte, sono stati arrestate 25 persone, undici delle quali arrestate mentre le altre sono state rilasciate. Fra gli arrestati c'è anche un sacerdote, don Luigi Benesperi, di 38 anni.

In un comunicato la Federazione comunista di Pistoia «condanna duramente le provocazioni fasciste che costituiscono un continuo turbamento per la coscienza democratica dei cittadini». Al tempo stesso il PCI «denuncia l'avventurismo sterile di certi gruppetti come «Lotta continua» e il «Manifesto» che, dietro parole d'ordine velleitarie, nascondono, consapevolmente o meno, una disponibilità alla provocazione che favorisce oggettivamente le manovre e i disegni della destra».

La Federazione del PCI invita le organizzazioni del partito a svolgere una ferma azione perché i gruppetti avventuristici non trovino spazio nel movimento operaio e democratico, rileva che il ripetersi della violenza politica, da Firenze a Siena a Pistoia, dimostra che si tenta di mettere in atto un meccanismo di provocazione per turbare il clima elettorale e portare acqua al mulino della DC la quale «nei suoi sprechi tentativi di recuperare consensi e credito per la sua dimostrata incapacità di governare, si serve di tutti i mezzi dell'apparato statale, compreso la utilizzazione finalizzata a scopi elettorali delle forze di polizia e l'avventurismo dei gruppetti».

La federazione del PCI augura un pronto ristabilimento ai feriti e impegna tutte le organizzazioni del partito e forze democratiche e antifasciste a vigilare perché il MSI sia isolato nel disprezzo e la campagna elettorale si svolga in un clima di confronto democratico.

### Ammiraglio in riga

La serata conviviale all'bergio Esplanade di Pescara, rovinata dalle proteste dell'ex ammiraglio Birindelli per il modo come i capi del MSI lo «usano» nella campagna elettorale e per le sue preoccupazioni sulla propria riuscita elettorale, ha avuto un seguito. Al nostro veritiero resoconto, quelli del Secolo hanno dedicato un corsivo, con il quale, fingendosi polemizzatori con noi, in verità intendono mettere sull'«attenti!» l'ex ammiraglio biszoso.

«Il MSI fa in sua propaganda in assoluta compattezza — scrive il giornale di Almirante — E ogni candidato, sia una personalità di prestigio come l'ammiraglio Birindelli, sia un più modesto «gregario» della politica, svolge i compiti che gli sono stati assegnati dal Partito in nome di tutto il Partito».

- ### I comizi
- OGGI  
SIRACUSA: Bufalini; PARMA: Cusina e Branca; PONDERA: Galluzzi; SARZANA: Natta; PISTOIA: Pajetta; VALENZA: PO: Pecchioli; SASSARI: Terracini; ROME: GENOVA: Torrella.
- DOMANI  
MILANO: Berlinguer; CAGLIARI: ALMIRANTE; ALINOV; UDINE: Borghini; RAGUSA: Bufalini; RAVENNA (provincia): Cavina; LIVORNO: Di Giulio; AREZZO: Galluzzi; PISA: Iotti; COSENZA: Ingrao; AGRIGENTO: Macaluso; MANTOVA: Szazara; Novella; LA SPEZIA: Leric; Natta; ENNA: Napolitano; FIRENZE: Pajetta; NIZZA: MONFERRATO: Pecchioli; FOGGIA: ACCADIA: Romeo; POTENZA: Reichlin; VALDAGNO: Sereni; SASSARI: Terracini; LECCO e COMO: Tortorella; CAGLIARI - ASSEMINI: G. Berlinguer; TERAMO: M. Ferrara; SONDRIO: CHIAVENNA: G. Pajetta; GRAVINA DI PUGLIA: Sciolio; AVEZZANO: Trivelli; PESARO - URBINO: Tomoni.

Il presidente delle ACLI ha quindi sollevato alcune riserve di carattere ideale e politico, che riguardano — ha detto — la concezione del pluralismo e della democrazia», pur tenendo conto tuttavia che «probabilmente», ha detto Gabaglio, «è vero che il problema della garanzia è risolto dalla natura di un movimento e dalla natura di un partito».

Le produzioni tipiche italiane, in particolare quelle meridionali (ortofrutta, agrumi, vini, olio, ecc.), non rientrano nel meccanismo produttivo o centrano per beffa come il vino. Per l'olio d'oliva si avrà addirittura una riduzione nella integrazione del prezzo».

I comunisti si battono per abolire questo vergognoso sistema che favorisce solo i grandi agrari e un pugno di speculatori.

Noi proponiamo — ha detto La Torre — che i soldi del MEC servano solo per integrare il reddito dei coltivatori diretti e per finanziare le opere di trasformazione della nostra agricoltura che è la più arretrata del MEC. La DC, invece, è lieta che il MEC finanzia con l'elemosina la caccia di altri contadini dalle campagne meridionali.

Ecco perché si tratta di porre fine a oltre 25 anni di ininterrotto monopolio e malgoverno democristiano nella direzione della politica agraria. Il PCI presenta un programma che punta sulla costruzione di un'agricoltura moderna, di cui sia parte integrante il contadino associato, al quale vanno riservati i finanziamenti pubblici. E' questa la strada per far crescere i prodotti agricoli, per combattere, come richiedono tutti i consumatori italiani,

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

Candiano Falaschi